

Ambiente

«No al consumo dei suoli
E attenzione al **clima**»

Giuseppe Milano, membro dell'istituto di urbanistica
«Sono molto preoccupato per le sorti di Bari»

«In una scenografia, sociale e istituzionale, decisamente fragile, il Piano Casa rischia di portare più danni che benefici al nostro territorio». Giuseppe Milano, ingegnere edile, architetto ed urbanista barese, componente del direttivo della sezione pugliese dell'istituto nazionale di urbanistica, ha una visione fuori dal coro. Per lui il consumo di suolo, in Puglia, va bloccato al più presto. «L'emergenza climatica dovrebbe meritare una prioritaria attenzione - racconta - Secondo il recente studio "Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in Italia" realizzato dalla Fondazione Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, il nostro Paese rischia entro il 2100 di veder aumentata la sua temperatura media fino a 5°C, con una cresci-

ta esponenziale di eventi estremi - incendi, uragani e alluvioni sempre più frequenti e intensi - che potrebbero coinvolgerlo a tutte le

latitudini. Tra i territori più vulnerabili c'è la Puglia. La nostra regione da diversi anni è, secondo l'Ispra, terza in Italia per consumo di suolo. Nel solo 2019 sono stati impermeabilizzati 625 ettari di suolo naturale, pari a 12 nuovi stadi San Nicola».

A preoccupare Milano è soprattutto la situazione delle città costiere, con Bari su tutte. «Il capoluogo presenta i peggiori indici nel Paese per dotazione pro-capite di verde urbano - dice l'urbanista - e ciò avrebbe dovuto esortare i nostri amministratori ad una maggiore cautela, soprattutto da un punto di vista normativo, in una Regione nella quale oltre il 65% dei Comuni applica ancora le prescrizioni

urbanistiche introdotte da un dispositivo obsoleto come la legge regionale 56 del 1980. Ecco perché il Piano Casa può essere dannoso. Il provvedimento, nato originariamente nel 2009 per consentire un incremento volumetrico fino al 35% per gli edifici ricostruiti dopo la de-

molizione e migliorati nella performance statica o energetica, negli anni ha allargato le sue possibilità, con il fine di sostenere il settore dell'edilizia in crisi».

Aggiunge: «Nell'aprile scorso, la Corte Costituzionale ha ritenuto illegittimi alcuni articoli dell'edizione 2020 del Piano Casa - perché, in contrasto con il Decreto "Sblocca Cantieri", prevedevano che la ricostruzione potesse avvenire su un sedime diverso da quello in origine occupato dall'edificio poi demolito, non rispettando inoltre i criteri dell'altezza massi-

ma e del volume dell'edificio sostituito. L'articolo 10 del recente Decreto "Semplificazione", incardinato nel provvedimento per cercare una mediazione tra i vari portatori di interesse, prevede che "negli interventi di demolizione e ricostruzione, anche qualora le dimensioni del lotto non consentano la modifica dell'area di sedime ai fini del rispetto delle distanze minime, la ricostruzione è comunque consentita nell'osservanza delle distanze preesistenti". Una norma, che rischia, però, di produrre una crescita del consumo di suolo. «Bisognerebbe invece recuperare il patrimonio dismesso e deimpermeabilizzare aree come piazze e parcheggi oltre a spingere su processi per abbassare la temperatura media del tessuto urbano».

Mauro Denigris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



Giuseppe Milano (nella foto), ingegnere edile, architetto ed urbanista barese, componente del direttivo della sezione pugliese dell'istituto nazionale di urbanistica





Sul cantiere
In Puglia
i cantieri
edili
sono rimasti
fermi
anche perché
i vincoli
paesaggistici
hanno bloccato
autorizzazioni
e permessi

